

## NUOVE MOSTRE AL MAXXI L'AQUILA FRA INSTALLAZIONI E FOTOGRAFIA, ARTE E SCIENZA

**Sabato 12 marzo inaugurazione di due nuove mostre:**

***IN ITINERE* e *DI ROCCIA, FUOCHI E AVVENTURE SOTTERRANEE***

**inoltre: tributo al maestro Hidetoshi Nagasawa con la scultura *Compasso di Archimede* e il film di Cao Fei *Asia One*, tra fantascienza e poesia**

**Talk con i MASBEDO: domani, sabato 12 marzo alle 17**

[www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art) | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

*L'Aquila, 11 marzo 2022* – Un'installazione multicanale dei **MASBEDO**, le fotografie di **Armin Linke** e **Claudia Pajewski**, il racconto fantascientifico *Asia One* di **Cao Fei**, l'omaggio al grande maestro **Hidetoshi Nagasawa** e, ancora, 120 immagini di 5 fotografi fra i più interessanti del momento: **Fabio Barile**, **Andrea Botto**, **Marina Caneve**, **Alessandro Imbriaco**, **Francesco Neri**, fino al Metaverso con l'opera di **Miltos Manetas**. Tutto questo da domani, **sabato 12 marzo** al MAXXI L'Aquila che inaugura le sue due nuove mostre ***In Itinere*** e ***Di roccia, fuochi e avventure sotterranee*** che abiteranno il museo fino al 12 giugno 2022.

La prima, a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Fanny Borel, nasce dal dialogo con altri protagonisti della vita artistica, culturale e scientifica del territorio aquilano e conta sul sostegno di **Cassa Depositi e Prestiti**. Il nuovo progetto espositivo presenterà le opere realizzate su committenza da **Armin Linke**, **MASBEDO** e **Claudia Pajewski**.

Dice Bartolomeo Pietromarchi, direttore MAXXI L'Aquila: "Gli artisti della mostra ***IN ITINERE***, ci conducono in un immaginifico *viaggio al centro della terra*, tra memoria e futuro. I progetti sono stati avviati in collaborazione con **MuNDA - Museo nazionale d'Abruzzo**, **Gran Sasso Science Institute** e **Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'INFN**, grazie a un proficuo dialogo in grado di omaggiare la città dell'Aquila come fonte di ispirazione e di celebrarne le eccellenze. Progetti e committenze di artisti e fotografi che indagano attraverso il loro sguardo territori caratterizzati da percorsi sotterranei e memorie sepolte, che raccontano di viaggi e scoperte, di incontri e sorprese nei meandri profondi della terra mettendo in rapporto il macro con il micro. Ricerche artistiche che coinvolgono spazio cosmico, tempo preistorico, fisica delle particelle e conducono a una riflessione sulla rapidità del progresso scientifico e sugli effetti dello sviluppo tecnologico" conclude.

Ad accogliere il visitatore sarà l'installazione multi canale ***Gli occhi del topo*** dei **MASBEDO**, concepita a seguito dell'invito congiunto di MAXXI L'Aquila e MuNDA a lavorare sul Forte Spagnolo dell'Aquila, per secoli punto di riferimento culturale della città, sede storica del Museo Nazionale d'Abruzzo, a tutt'oggi ancora in restauro dopo il sisma del 2009. L'installazione diffusa in due sale del MAXXI L'Aquila restituisce al visitatore un insieme di sensazioni percettive provate nell'attraversare gli spazi dei cunicoli sotterranei del Forte, nell'osservarne gli spazi e la struttura e nell'ascoltarne la storia. Gli artisti immaginano una corsa affannosa cadenzata da sibili e passi remoti, un sovrapporsi di esperienze, memorie e percorsi, un confronto continuo con la perdita di controllo. Un'esperienza complessiva in cui prevale l'aspetto uditivo che, grazie alle rielaborazioni sonore dagli artisti, fa apparire delle presenze ormai assorbite dalle mura. L'installazione quindi continua una riflessione sulla memoria nascosta della struttura, dei fantasmi che l'hanno abitato restando impressi nei labirinti senza via di uscita e nelle mura stesse dalla fortezza. Un percorso sensoriale e acustico sottolineato dal ritmo incessante della batteria di Marco Fiorenza che invade i sotterranei di suono e ne riempie gli spazi permettendo al pubblico di penetrare un luogo tuttora inaccessibile ma che rappresenta nell'immaginario collettivo un monumento simbolico del territorio.

I MASBEDO saranno protagonisti di un **talk domani, sabato 12 marzo alle 17**, durante il quale approfondiranno particolari aspetti legati alla loro opera.

Sempre dalla proficua collaborazione fra MAXXI L'Aquila e MuNDA nasce il lavoro ***Bias*** della fotografa **Claudia Pajewski** che si ispira al reperto preistorico dello scheletro del *Mammuthus meridionalis*,

ritrovato nel 1954 a Scoppito, comune a pochi chilometri dall'Aquila, e conservato in una delle sale del Forte Spagnolo che eccezionalmente, dal 5 marzo all'8 maggio sarà aperto al pubblico nel fine settimana.

Non visibile al pubblico dal 2009, il Mammut, date le imponenti dimensioni e il suo eccellente stato conservativo è entrato nell'immaginario emotivo e collettivo di tutti i cittadini aquilani. Ed è proprio su tale processo cognitivo che Claudia Pajewski intende riflettere - da qui il nome del progetto: *Bias* termine che in psicologia indica una percezione distorta degli eventi, tale da non permettere reazioni adeguate. La zanna mancante del reperto diventa emblema di disequilibrio, che accomuna le nostre fragilità a quelle dell'animale preistorico.

Attraverso un impianto di fotografia e suono, il progetto procede per accostamenti concettuali tra passato e presente, legati dal filo conduttore dell'acqua, fonte primaria di vita dall'inizio del tempo, avvicinando le criticità nostre e delle terre d'Abruzzo allo scheletro fossile del Mammut, simile e prossimo al nostro stesso destino.

**Gran Sasso** è invece il titolo del progetto di **Armin Linke**, risultato della committenza affidata all'artista da MAXXI L'Aquila, Gran Sasso Science Institute e Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (LNGS-INFN).

L'artista ha visitato sia i Laboratori del Gran Sasso approfondendo la conoscenza degli esperimenti in corso, sia il Gran Sasso Science Institute dove ha potuto confrontarsi con i fisici e con gli scienziati sulle grandi teorie astrofisiche. Con una cifra stilistica che oscilla tra atmosfere rarefatte e approccio documentario, gli scatti di Linke narrano la vita dei laboratori, gli strumenti, gli esperimenti, i luoghi, l'ambiente, connettendo attività scientifiche e linguaggio visivo. L'artista ha "vissuto" nei due istituti e, grazie alla disponibilità dei ricercatori e degli scienziati che vi operano, ha potuto sviluppare una ricerca che ci fa immergere in dibattiti che spaziano da argomenti quali la fisica dei neutrini naturalmente prodotti nel Sole e in esplosioni di Supernova, la ricerca di particelle di materia oscura e lo studio di reazioni nucleari di interesse astrofisico. Le opere fotografiche esposte attivano riflessioni su come lo stesso mezzo della fotografia e dei rivelatori siano componenti essenziali ai fini della ricerca e della scoperta, mentre le video-interviste introducono al mondo della fisica e dell'astrofisica.

Arricchisce l'allestimento un'opera realizzata appositamente per Palazzo Ardinghelli da **Miltos Manetas** che apre il museo al mondo e al metaverso permettendo al pubblico di navigare nel **FLOATING STUDIO** dell'artista - sulla metaverse art platform di **ARIUM.xyz** - attraverso dei "portali fisici" che si possono incontrare all'interno del museo e in altri punti della città. Il MAXXI L'Aquila, primo museo italiano ad aprire una sede sul Metaverso, amplia così la propria offerta digitale dopo la prima opera di Valentina Vettori *I Never Think of the Future. It Comes Soon Enough #2* esperibile per tutto il 2022.

Sempre a partire da domani, nelle sale più intime del MAXXI L'Aquila è aperta la mostra **Di roccia, fuochi e avventure sotterranee** che racconta le meraviglie delle viscere della terra e la nascita di 5 grandi opere infrastrutturali, in altrettanti cantieri disseminati tra Europa, Estremo Oriente e Oceania, con oltre 120 immagini realizzate tra il 2019 e il 2020 da 5 fotografi tra i più interessanti della scena italiana attuale: Fabio Barile, Andrea Botto, Marina Caneve, Alessandro Imbriaco e Francesco Neri. La mostra, che tanto successo ha ottenuto di recente al MAXXI Roma, è organizzata in collaborazione con Ghella, la più antica azienda italiana di grandi infrastrutture nata nel 1867 e attiva in tutto il mondo, specializzata in scavi in sotterraneo, tra cui quello della mitica Transiberiana nel 1898.

Di nuovo Bartolomeo Pietromarchi: "È straordinario come i cinque fotografi abbiano saputo raccontare il cantiere senza 'nominarlo' mai, lasciandosi attraversare dalle sue suggestioni senza rappresentarlo in modo stereotipato o 'aziendale'. Il risultato sono cinque progetti d'autore che, grazie alla lungimiranza di un committente illuminato, danno conto della varietà d'esiti e vitalità della fotografia documentaria oggi. L'ingresso di parte di queste opere nelle nostre Collezioni, e dunque nel Patrimonio dello Stato, ci rende particolarmente felici e rappresenta l'esito finale di una collaborazione feconda tra pubblico e privato, tra due eccellenze italiane come il MAXXI e Ghella".

Il progetto è curato da Alessandro Dandini de Sylva. Nello specifico: **Fabio Barile** (Barletta, 1980) ha osservato la Follo Line, il tunnel ferroviario che collegherà Oslo a Ski, giustappone immagini di intricati sistemi naturali e artificiali, foreste di conifere, scorci di cantiere e nuove urbanizzazioni. **Andrea Botto** (Rapallo, 1973), ha realizzato immagini nella galleria che unirà Italia e Austria sotto il passo del Brennero, documentano l'attività del fuochino e la spettacolare esplosione del fronte di scavo. **Marina**

**Caneve** (Belluno, 1988), ha raccontato gli scavi e i ritrovamenti nella linea metropolitana che collegherà l'aeroporto di Atene al porto del Pireo, in Grecia, interrogandosi sul rapporto tra città, progettazione contemporanea e memoria storica. Le fotografie di **Alessandro Imbriaco** (Salerno, 1980) realizzate sotto la baia di Sydney, invece ritraggono dettagli ripresi all'interno delle mastodontiche TBM, le talpe meccaniche utilizzate per realizzare i tunnel, evocano atmosfere riconducibili all'esplorazione spaziale. La sequenza di **Francesco Neri** (Faenza, 1982) infine, si concentra sulla prima metropolitana sotterranea di Hanoi, capitale del Vietnam, restituendo immagini in cui il cantiere, che taglia visivamente la città, appare come una zona di conflitto e di sfida.

Due **special projects**, infine, completano questo momento espositivo: **Cao Fei** e **Hidetoshi Nagasawa** i cui lavori saranno presentati rispettivamente nella project room e nella inconfondibile corte a esedra di Palazzo Ardinghelli.

Con l'installazione **Compasso di Archimede**, opera del 1991, il MAXXI L'Aquila omaggia il maestro **Hidetoshi Nagasawa** recentemente scomparso e celebre per le sue "costruzioni impossibili": tre aste di ferro intrecciate si flettono gravate dal proprio peso, elevandosi da terra per poi bloccarsi a mezz'aria con l'ausilio di un incastro creato da una gabbia di ferro sospesa. Il calcolo di contrapposizioni e di spinte si traduce man mano in una struttura ingegneristica, fondata soltanto sul principio della leva, capace di trasmettere nel contempo forza e leggerezza.

Crea un ponte ideale con la sede romana, il film **Asia One** di **Cao Fei**, artista tra le più innovative e visionarie della scena contemporanea, protagonista al MAXXI Roma della sua prima personale in Italia. Presentata per la prima volta al Guggenheim Museum di New York, la pellicola è un racconto fantascientifico ambientato nel grande centro di smistamento merci di Jiangsu in Cina, il primo al mondo in cui il lavoro è stato completamente automatizzato. In questa dimensione alienante di iperefficienza e produttività senza sosta, in cui umano e "non-umano" si sovrappongono fino a confondersi, tra due operai inizia lentamente a nascere un legame speciale. Il film si concentra in particolare sul tema del lavoro e dell'automazione dei sistemi di produzione e distribuzione. Guardando alla Cina contemporanea, Cao Fei rappresenta, con toni surreali, poetici, a tratti ironici, un futuro che è già il nostro presente riflettendo sull'impatto che l'accelerazione economica e l'utilizzo delle nuove tecnologie hanno avuto sulla classe operaia, sui nuovi rapporti tra vita quotidiana, produzione intelligente e globalizzazione.

## PROMO MYMAXXI PER L'AQUILA

Per essere sempre più accogliente, da domani e per tutto il mese di marzo, esclusivamente presso la biglietteria di Palazzo Ardinghelli sarà possibile acquistare la membership card del MAXXI con uno sconto del 20%. Lungo l'elenco dei vantaggi: dall'ingresso gratuito e illimitato alle mostre e agli eventi organizzati dalla Fondazione MAXXI a sconti sul biglietto di accompagnatori, dal servizio dedicato di prenotazione a condizioni agevolate per l'ingresso in altri musei e istituzioni convenzionate, dalla newsletter dedicata a sconti presso attività e strutture convenzionate. L'elenco puntuale delle agevolazioni è disponibile sul sito <https://maxxilaquila.art/card-mymaxxi/>.

### In Itinere

In collaborazione con



sponsor



sponsor tecnico



### Di roccia, fuochi e avventure sotterranee

In collaborazione con



soci



**MAXXI L'Aquila** | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: [maxxilaquila@fondazionemaxxi.it](mailto:maxxilaquila@fondazionemaxxi.it) | [www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art) | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

**UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA** Elisa Cerasoli, [pressaq@fondazionemaxxi.it](mailto:pressaq@fondazionemaxxi.it) **UFFICIO STAMPA**

**MAXXI** +39 06 324861 [press@fondazionemaxxi.it](mailto:press@fondazionemaxxi.it)

## VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA TRA MEMORIA E FUTURO CON *IN ITINERE*, LA NUOVA MOSTRA DEL MAXXI L'AQUILA

Percorsi sotterranei e memorie sepolte nei progetti *Gran Sasso* di **ARMIN LINKE** e *Bias* di **CLAUDIA PAJEWSKI**.

Gli spazi, i cunicoli sotterranei, le storie e la Storia del Castello Spagnolo dell'Aquila nella videoinstallazione dei **MASBEDO** *Gli occhi del topo*.

Incursioni nel metaverso con *FLOATING STUDIO* di **MILTOS MANETAS**.

Inoltre: tributo al maestro Hidetoshi Nagasawa con la scultura *Compasso di Archimede* e il film di Cao Fei *Asia One*, tra fantascienza e poesia

Talk con i **MASBEDO** domani, sabato 12 marzo alle 17

**12 marzo – 12 giugno**

a cura di **Bartolomeo Pietromarchi e Fanny Borel**

*in collaborazione con Gran Sasso Science Institute, Laboratori Nazionali del Gran Sasso, Museo Nazionale D'Abruzzo*

[www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art) | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

L'Aquila, 11 marzo 2022 – Progetti e committenze di artisti e fotografi che indagano attraverso il loro sguardo territori caratterizzati da percorsi sotterranei e memorie sepolte, che raccontano di viaggi e scoperte, di incontri e sorprese nei meandri profondi della terra mettendo in rapporto il macro con il micro. Ricerche artistiche che coinvolgono spazio cosmico, tempo preistorico, fisica delle particelle e conducono a una riflessione sulla rapidità del progresso scientifico e sugli effetti dello sviluppo tecnologico: tutto questo è **IN ITINERE**, la nuova mostra del MAXXI L'Aquila, a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Fanny Borel, presentata oggi in anteprima alla stampa e aperta al pubblico da domani, sabato 12 marzo 2022 per tre mesi, fino al 12 giugno. Il nuovo progetto espositivo presenterà le opere realizzate su committenza da **Armin Linke**, **MASBEDO** e **Claudia Pajewski** grazie al dialogo con altri protagonisti della vita artistica, culturale e scientifica del territorio aquilano. *In Itinere* conta sul sostegno di **Cassa Depositi e Prestiti**.

Dice Bartolomeo Pietromarchi, direttore MAXXI L'Aquila: "Gli artisti della mostra **IN ITINERE** ci conducono in un immaginifico *viaggio al centro della terra*, tra memoria e futuro. A partire dai progetti fotografici *Gran Sasso* di **Armin Linke** e *Bias* di **Claudia Pajewski** che ci guidano attraverso percorsi sotterranei e memorie sepolte e ci portano dalla preistoria al futuro, passando per la videoinstallazione multicanale *Gli occhi del topo* dei **MASBEDO** che ci fa scoprire i percorsi, gli spazi sotterranei, le storie del cinquecentesco Forte Spagnolo dell'Aquila, chiuso per il terremoto e che presto tornerà a ospitare il MuNDA Museo nazionale d'Abruzzo, fino al metaverso con i portali del *FLOATING STUDIO* di **Miltos Manetas**. In questo viaggio non siamo soli: i progetti sono stati avviati in collaborazione con **MuNDA - Museo nazionale d'Abruzzo, Gran Sasso Science Institute e Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'INFN**, grazie a un proficuo dialogo in grado di omaggiare la città dell'Aquila come fonte di ispirazione e di celebrarne le eccellenze".

Così **Eugenio Coccia**, Rettore del GSSI, Scuola Universitaria Superiore di dottorato di ricerca nelle aree di fisica, matematica, informatica e scienze sociali: "Penso che L'Aquila sia oggi una delle capitali europee nel dialogo tra scienza e arte, grazie alle realtà antiche e nuove che la animano, il GSSI e il MAXXI essendo le più recenti. Armin Linke ritrae i nostri luoghi e i nostri ricercatori con il suo sguardo e rimanda a questo dialogo testimoniando quale comune denominatore il fascino della ricerca e della meraviglia".

**Ezio Previtali**, Direttore dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso (i più grandi e importanti laboratori

sotterranei di fisica astroparticellare sovrastati da 1400 metri di roccia) afferma: "L'interazione tra i Laboratori del Gran Sasso e Armin Linke è stata sicuramente molto interessante e costruttiva con una grande partecipazione da parte dei ricercatori che hanno potuto osservare con occhi diversi il loro lavoro quotidiano. Mi fa inoltre molto piacere che grazie alla collaborazione con il MAXXI queste opere d'arte che forniscono una originale visione dei laboratori possano essere apprezzate da tutti."

Dice **Federica Zalabra**, Direttore delegato del Museo Nazionale D'Abruzzo: "Siamo felici di questa collaborazione con il MAXXI che vede il MuNDA ispirare l'arte contemporanea. La forza dei nostri segni distintivi - il Forte Spagnolo e il Mammuto - è interpretata con potenza e lirismo da MASBEDO e Claudia Pajewski in opere che sottolineano la spinta propulsiva verso il futuro del patrimonio di cui siamo i custodi".

Ad accogliere il visitatore sarà l'installazione multi canale ***Gli occhi del topo*** dei **MASBEDO**, concepita a seguito dell'invito congiunto di MAXXI L'Aquila e MuNDA a lavorare sul Forte Spagnolo dell'Aquila, per secoli punto di riferimento culturale della città, sede storica del Museo Nazionale d'Abruzzo, a tutt'oggi ancora in restauro dopo il sisma del 2009. L'installazione diffusa in due sale del MAXXI L'Aquila restituisce al visitatore un insieme di sensazioni percettive provate nell'attraversare gli spazi dei cunicoli sotterranei del Forte, nell'osservarne gli spazi e la struttura e nell'ascoltarne la storia. Gli artisti immaginano una corsa affannosa cadenzata da sibili e passi remoti, un sovrapporsi di esperienze, memorie e percorsi, un confronto continuo con la perdita di controllo. Un'esperienza complessiva in cui prevale l'aspetto uditivo che, grazie alle rielaborazioni sonore dagli artisti, fa apparire delle presenze ormai assorbite dalle mura. L'installazione quindi continua una riflessione sulla memoria nascosta della struttura, dei fantasmi che l'hanno abitato restando impressi nei labirinti senza via di uscita e nelle mura stesse dalla fortezza. Un percorso sensoriale e acustico sottolineato dal ritmo incessante della batteria di Marco Fiorenza che invade i sotterranei di suono e ne riempie gli spazi permettendo al pubblico di penetrare un luogo tuttora inaccessibile ma che rappresenta nell'immaginario collettivo un monumento simbolico del territorio.

I MASBEDO saranno protagonisti di un **talk domani, sabato 12 marzo alle 17**, durante il quale approfondiranno particolari aspetti legati alla loro opera.

Sempre dalla proficua collaborazione fra MAXXI L'Aquila e MuNDA nasce il lavoro ***Bias*** della fotografa **Claudia Pajewski** che si ispira al reperto preistorico dello scheletro del *Mammuthus meridionalis*, ritrovato nel 1954 a Scoppito, comune a pochi chilometri dall'Aquila, e conservato in una delle sale del Forte Spagnolo che eccezionalmente, dal 5 marzo all'8 maggio sarà aperto al pubblico nel fine settimana.

Non visibile al pubblico dal 2009, il Mammuto, date le imponenti dimensioni e il suo eccellente stato conservativo è entrato nell'immaginario emotivo e collettivo di tutti i cittadini aquilani. Ed è proprio su tale processo cognitivo che Claudia Pajewski intende riflettere - da qui il nome del progetto: *Bias* termine che in psicologia indica una percezione distorta degli eventi, tale da non permettere reazioni adeguate. La zanna mancante del reperto diventa emblema di disequilibrio, che accomuna le nostre fragilità a quelle dell'animale preistorico.

Attraverso un impianto di fotografia e suono, il progetto procede per accostamenti concettuali tra passato e presente, legati dal filo conduttore dell'acqua, fonte primaria di vita dall'inizio del tempo, avvicinando le criticità nostre e delle terre d'Abruzzo allo scheletro fossile del Mammuto, simile e prossimo al nostro stesso destino.

Il progetto ***Gran Sasso*** di **Armin Linke**, infine, è il risultato della committenza affidata all'artista da MAXXI L'Aquila, Gran Sasso Science Institute e Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (LNGS-INFN).

L'artista ha visitato sia i Laboratori del Gran Sasso () approfondendo la conoscenza degli esperimenti in corso, sia il Gran Sasso Science Institute dove ha potuto confrontarsi con i fisici e con gli scienziati sulle grandi teorie astrofisiche. Con una cifra stilistica che oscilla tra atmosfere rarefatte e approccio documentario, gli scatti di Linke narrano la vita dei laboratori, gli strumenti, gli esperimenti, i luoghi, l'ambiente, connettendo attività scientifiche e linguaggio visivo. L'artista ha "vissuto" nei due istituti e, grazie alla disponibilità dei ricercatori e degli scienziati che vi operano, ha potuto sviluppare una ricerca che ci fa immergere in dibattiti che spaziano da argomenti quali la fisica dei neutrini naturalmente prodotti nel Sole e in esplosioni di Supernova, la ricerca di particelle di materia oscura e lo studio di reazioni nucleari di interesse astrofisico. Le opere fotografiche esposte attivano riflessioni su come lo

MA

XXI

Museo nazionale  
delle arti del XXI secolo

stesso mezzo della fotografia e dei rivelatori siano componenti essenziali ai fini della ricerca e della scoperta, mentre le video-interviste introducono al mondo della fisica e dell'astrofisica.

Arricchisce l'allestimento un'altra opera realizzata appositamente per Palazzo Ardinghelli da **Miltos Manetas** che apre il museo al mondo del metaverso permettendo al pubblico di navigare nel **FLOATING STUDIO** dell'artista - sulla metaverse art platform di **ARIUM.xyz** - attraverso dei "portali fisici" presenti all'interno del museo e in altri punti della città. Il MAXXI L'Aquila, primo museo italiano ad aprire una sede sul Metaverso, amplia così la propria offerta digitale dopo la prima opera di Valentina Vettori *I Never Think of the Future. It Comes Soon Enough #2* esperibile per tutto il 2022.

Due **special projects**, infine, completano questo momento espositivo: **Cao Fei** e **Hidetoshi Nagasawa** i cui lavori saranno presentati rispettivamente nella project room e nella inconfondibile corte a esedra di Palazzo Ardinghelli.

Con l'installazione **Compasso di Archimede**, opera del 1991, il MAXXI L'Aquila omaggia il maestro **Hidetoshi Nagasawa** recentemente scomparso e celebre per le sue "costruzioni impossibili": tre aste di ferro intrecciate si flettono gravate dal proprio peso, elevandosi da terra per poi bloccarsi a mezz'aria con l'ausilio di un incastro creato da una gabbia di ferro sospesa. Il calcolo di contrapposizioni e di spinte si traduce man mano in una struttura ingegneristica, fondata soltanto sul principio della leva, capace di trasmettere al contempo forza e leggerezza.

Getta, invece, un ponte ideale con la sede romana, il film **Asia One** di **Cao Fei**, artista tra le più innovative e visionarie della scena contemporanea, protagonista al MAXXI Roma della sua prima personale in Italia. Presentata per la prima volta al Guggenheim Museum di New York, la pellicola è un racconto fantascientifico ambientato nel grande centro di smistamento merci di Jiangsu in Cina, il primo al mondo in cui il lavoro è stato completamente automatizzato. In questa dimensione alienante di iperefficienza e produttività senza sosta, in cui umano e "non-umano" si sovrappongono fino a confondersi, tra due operai inizia lentamente a nascere un legame speciale. Il film si concentra in particolare sul tema del lavoro e dell'automazione dei sistemi di produzione e distribuzione. Guardando alla Cina contemporanea, Cao Fei rappresenta, con toni surreali, poetici, a tratti ironici, un futuro che è già il nostro presente riflettendo sull'impatto che l'accelerazione economica e l'utilizzo delle nuove tecnologie hanno avuto sulla classe operaia, sui nuovi rapporti tra vita quotidiana, produzione intelligente e globalizzazione.

## PROMO MYMAXXI PER L'AQUILA

Per essere sempre più accogliente, da domani e per tutto il mese di marzo, esclusivamente presso la biglietteria di Palazzo Ardinghelli sarà possibile acquistare la membership card del MAXXI con uno sconto del 20%. Lungo l'elenco dei vantaggi: dall'ingresso gratuito e illimitato alle mostre e agli eventi organizzati dalla Fondazione MAXXI a sconti sul biglietto di accompagnatori, dal servizio dedicato di prenotazione a condizioni agevolate per l'ingresso in altri musei e istituzioni convenzionate, dalla newsletter dedicata a sconti presso attività e strutture convenzionate. L'elenco puntuale delle agevolazioni è disponibile sul sito <https://maxxilaquila.art/card-mymaxxi/>.

in collaborazione con



sponsor



sponsor tecnico



soci



**MAXXI L'Aquila** | Piazza Santa Maria Paganica 15, L'Aquila

Info: [maxxilaquila@fondazionemaxxi.it](mailto:maxxilaquila@fondazionemaxxi.it) | [www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art) | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

**UFFICIO STAMPA MAXXI** +39 06 324861 [press@fondazionemaxxi.it](mailto:press@fondazionemaxxi.it)

**UFFICIO STAMPA MAXXI L'AQUILA** Elisa Cerasoli, [pressaq@fondazionemaxxi.it](mailto:pressaq@fondazionemaxxi.it)

Fondazione MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo Ministero della Cultura  
via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | [www.maxxi.art](http://www.maxxi.art)  
Piazza Santa Maria Paganica, 15 - 67100 L'Aquila | [www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art)  
C.F. 10587971002 | tel +390632486

## DI ROCCIA, FUOCHI E AVVENTURE SOTTERRANEE AL MAXXI L'AQUILA

**Cinque fotografi tra i più interessanti della scena italiana attuale - Fabio Barile, Andrea Botto, Marina Caneve, Alessandro Imbriaco, Francesco Neri - raccontano le meraviglie delle viscere della terra e la nascita di grandi infrastrutture in tre diversi continenti, da Oslo ad Atene, da Hanoi alla baia di Sydney**

**12 marzo – 12 giugno 2022**

*a cura di Alessandro Dandini de Sylva*

*in collaborazione con Ghella*

[www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art) | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

*L'Aquila 11 marzo 2022* - Arriva al MAXXI L'Aquila la mostra "**Di roccia, fuochi e avventure sotterranee**" con le sue 120 immagini già esposte nel 2021 nella sede romana del museo dove ha ottenuto grande attenzione sia da parte del pubblico che della critica.

Le immagini, realizzate tra il 2019 e il 2020, saranno visibili nelle sale più intime e raccolte di Palazzo Ardinghelli. Il progetto, curato da **Alessandro Dandini de Sylva**, racconta attraverso di 5 fotografi fra i più interessanti della scena italiana attuale - **Fabio Barile, Andrea Botto, Marina Caneve, Alessandro Imbriaco, Francesco Neri** - le meraviglie delle viscere della terra e la nascita di 5 grandi opere infrastrutturali, in cinque cantieri diversissimi disseminati tra Europa, Estremo Oriente e Oceania. La mostra è organizzata in collaborazione con **Ghella**, la più antica azienda italiana di grandi infrastrutture nata nel 1867 e attiva in tutto il mondo, specializzata in scavi in sotterraneo, tra cui quello della mitica Transiberiana nel 1898.

Nello specifico: **Fabio Barile** (Barletta, 1980) ha osservato la Follo Line, il tunnel ferroviario che collegherà Oslo a Ski, giustappone immagini di intricati sistemi naturali e artificiali, foreste di conifere, scorci di cantiere e nuove urbanizzazioni. **Andrea Botto** (Rapallo, 1973), ha realizzato immagini nella galleria che unirà Italia e Austria sotto il passo del Brennero, documentano l'attività del fuochino e la spettacolare esplosione del fronte di scavo. **Marina Caneve** (Belluno, 1988), ha raccontato gli scavi e i ritrovamenti nella linea metropolitana che collegherà l'aeroporto di Atene al porto del Pireo, in Grecia, interrogandosi sul rapporto tra città, progettazione contemporanea e memoria storica. Le fotografie di **Alessandro Imbriaco** (Salerno, 1980) realizzate sotto la baia di Sydney, invece ritraggono dettagli ripresi all'interno delle mastodontiche TBM, le talpe meccaniche utilizzate per realizzare i tunnel, evocano atmosfere riconducibili all'esplorazione spaziale. La sequenza di **Francesco Neri** (Faenza, 1982) infine, si concentra sulla prima metropolitana sotterranea di Hanoi, capitale del Vietnam, restituendo immagini in cui il cantiere, che taglia visivamente la città, appare come una zona di conflitto e di sfida.

I cinque artisti ci accompagnano in un viaggio nel nuovo della fotografia italiana, opponendo alla voracità della società visiva contemporanea un rallentamento dello sguardo, un ritorno alle tecniche fotografiche tradizionali e una riflessione sul fare l'immagine per reimparare e rieducare a vedere. Il loro lavoro è introdotto nel percorso museale dalle immagini storiche che documentano l'attività di Ghella dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta.

Commenta **Bartolomeo Pietromarchi, direttore MAXXI L'Aquila**: "Ciò che più colpisce di questo lavoro è come i cinque fotografi abbiano saputo raccontare il cantiere senza "nominarlo" mai, lasciandosi attraversare dalle sue suggestioni. Ciò rende assolutamente interessante questo percorso per il contesto aquilano. Alcune di queste opere, inoltre, sono entrate a far parte delle nostre Collezioni, e dunque nel Patrimonio dello Stato: ne siamo particolarmente felici e questo rappresenta l'esito finale di una collaborazione feconda tra pubblico e privato, tra due eccellenze italiane come il MAXXI e Ghella".

MA

XXI

Museo nazionale  
delle arti del XXI secolo

Una mostra - ma ancora prima un lavoro editoriale con Quodlibet - che ha testimoniato con forza la vocazione culturale e mecenatistica del progetto portato avanti da Ghella, che per questo motivo ha deciso di donare al MAXXI 56 opere che entreranno a far parte della collezione del museo.

“Ghella - conclude **Matteo d’Aloja, Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione** - è un’azienda costituita in gran parte da ingegneri che progettano grandi opere infrastrutturali: razionalità senza compromessi. È per questo che da diversi anni ha scelto di investire sull’arte, che ha la capacità di generare idee fuori dagli schemi. Abbiamo lasciato gli autori liberi di interpretare i cantieri secondo la loro ricerca artistica e credo che il risultato lo dimostri al meglio.”

---

in collaborazione con



---

soci



**MAXXI L’Aquila** | Piazza Santa Maria Paganica 15, L’Aquila

Info: [maxxilaquila@fondazionemaxxi.it](mailto:maxxilaquila@fondazionemaxxi.it) | [www.maxxilaquila.art](http://www.maxxilaquila.art) | Instagram e Facebook @maxxilaquila |

**UFFICIO STAMPA MAXXI** +39 06 324861 [press@fondazionemaxxi.it](mailto:press@fondazionemaxxi.it)

**UFFICIO STAMPA MAXXI L’AQUILA** Elisa Cerasoli, [pressaq@fondazionemaxxi.it](mailto:pressaq@fondazionemaxxi.it)

## In Itinere

a cura di **Bartolomeo Pietromarchi e Fanny Borel**

*in collaborazione con Gran Sasso Science Institute, Laboratori Nazionali del Gran Sasso, Museo Nazionale D'Abruzzo*

### MASBEDO

#### Gli occhi del topo

2021

Hd Video, 1920x1080, Loop, Stereo Sound, Video Installation, (Verticale 9:16), (Orizzontale 16:9), Dimensione Variabile

I MASBEDO, alias Nicolò Massazza (Milano, 1973) e Iacopo Bedogni (Sarzana, 1970), lavorano insieme dal 1999, sviluppando un proprio linguaggio che a partire dal video convoglia diverse discipline tra cui performance, musica, teatro, installazione, fotografia e cinema.

Ai MASBEDO è stata commissionata la realizzazione di un'opera in collaborazione con il Museo Nazionale d'Abruzzo (MUNDA), la cui sede prima del terremoto del 2009 si collocava all'interno del Forte Spagnolo. La ricerca degli artisti è stata guidata dai consulenti scientifici del MUNDA e da Mauro Congeduti con i quali i MASBEDO hanno potuto conoscere a fondo la storia e le vicende avvenute in quei luoghi.

Il Forte, conosciuto anche come Castello spagnolo dell'Aquila, è stato edificato nel 1532 dal viceré del Regno di Napoli Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga. Al suo interno gli artisti hanno tratto ispirazione dallo straordinario sistema di collegamento acustico che consentiva ai soldati di comunicare nei sotterranei. Per l'opera "Gli occhi del topo", i percorsi difensivi sotterranei diventano soggetto di una video-installazione composta di due schermi che immerge il visitatore in un ambiente suggestivo che rievoca attraverso voci, suoni e immagini le vicende accadute all'interno del Forte nell'arco dei secoli fino ad oggi. Un percorso sensoriale e acustico sottolineato dal ritmo incessante della batteria di Marco Fiorenza che invade i sotterranei di suono e ne riempie gli spazi permettendo al pubblico di penetrare un luogo tuttora inaccessibile ma che rappresenta nell'immaginario collettivo un monumento simbolico del territorio.

### ARMIN LINKE

#### Gran Sasso

2021-2022

Armin Linke (Milano, 1966) è un artista che utilizza diverse tecniche fotografiche e video per indagare l'ambiente naturale, tecnologico e urbano contemporaneo, in un fruttuoso dialogo e confronto con altri artisti, curatori, designer, filosofi e scienziati.

Il progetto di committenza si è svolto in collaborazione con il Gran Sasso Science Institute (GSSI) e con i Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (LNGS-INFN):

avvalendosi della consulenza e collaborazione degli scienziati, l'artista ha condotto un'indagine sugli strumenti di rilevazione scientifica, sulle immagini di archivio e sulle ricerche in corso.

Il Gran Sasso Science Institute è una Scuola Universitaria Superiore di dottorato di ricerca nelle aree di fisica, matematica, informatica e scienze sociali che attrae a L'Aquila giovani da ogni parte del mondo e docenti da atenei italiani e stranieri, creando di fatto una comunità scientifica internazionale. L'Istituto è un luogo di ricerca multidisciplinare, dove la fisica delle particelle si intreccia con le scienze sociali, le onde gravitazionali con le equazioni della vita, gli algoritmi con la simulazione dei terremoti e con lo sviluppo economico delle aree interne.

I Laboratori Nazionali del Gran Sasso sono i più grandi e importanti laboratori sotterranei dedicati alla

fisica delle particelle di origine cosmica. I Laboratori sfruttano i 1400 metri di roccia sovrastante per schermare le particelle della radiazione cosmica e studiare fenomeni fondamentali per la comprensione dell'Universo. Ospita circa 20 esperimenti condotti da collaborazioni internazionali con oltre 1000 ricercatori provenienti da 29 Paesi.

L'artista ha potuto visitare sia i Laboratori del Gran Sasso, e approfondire la conoscenza degli esperimenti in corso, sia il Gran Sasso Science Institute, dove ha potuto confrontarsi con i fisici teorici sulle grandi teorie astrofisiche. Le opere esposte attivano riflessioni su come lo stesso mezzo della fotografia e dei rivelatori siano componenti essenziali ai fini della ricerca e della scoperta, mentre le video-interviste introducono al mondo della fisica e dell'astrofisica.

Il tema della rappresentazione del mondo nella scienza e nell'arte è qui centrale: diventa imprescindibile il fattore "umano" che legittima, secondo i propri processi, alcuni dei fenomeni studiati. L'abilità di Armin Linke risiede non solo nella sua capacità di rappresentazione dei rivelatori che i fisici costruiscono, ma anche nella sua attitudine a ritrarre gli scienziati che, come gli artisti, si pongono continuamente quesiti sulla realtà e sulla percezione.

## CLAUDIA PAJEWSKI

### Bias

2021-2022

Claudia Pajewski (L'Aquila, 1979) è un'attivista culturale e fotografa specializzata in ritratti, fotografia street e di scena teatrale, collaborando con case discografiche, redazioni, aziende, enti culturali e fondazioni.

La committenza che ha sviluppato in collaborazione con il Museo Nazionale d'Abruzzo, con la consulenza scientifica di Maria Rita Copersino e Maria Adelaide Rossi, ha come soggetto il Mammuto meridionale, il più importante reperto preistorico della sua collezione e tra gli esemplari meglio conservati e più completi al mondo.

Lo scheletro fossile del *Mammuthus meridionalis*, risalente a 1.300.000 anni fa, è stato rinvenuto nel 1954 presso l'ex fornace Santarelli, una cava in cui veniva estratta l'argilla presso Madonna della Strada di Scoppito, in provincia dell'Aquila.

Si tratta di un esemplare caratterizzato dall'assenza della difesa sinistra, persa in vita, che gli causò infezioni e disturbi motori cronici, nonostante i quali visse fino a tarda età. Morì presumibilmente in prossimità del lago pleistocenico della conca aquilana, di cui le gole di San Venanzio, ultima soglia morfologica, ne testimoniano l'epilogo a valle fluviale. Le sedimentazioni argillose hanno permesso il ritrovamento del reperto in condizioni ottimali.

L'opera di Pajewski ne analizza attraverso la fotografia sia gli aspetti scientifici sia il valore simbolico e iconico che rappresenta per la città. Il titolo del progetto *Bias* (dall'inglese "pregiudizio", "distorsione") fa riferimento alla zanna mancante del Mammuto.

Questa assenza diventa emblema di disequilibrio, segnando una frattura nel tempo profondo che accomuna le nostre fragilità a quelle dell'animale preistorico.

L'installazione ambientale composta di immagini, suoni e voci di testimonianze evoca tale assenza anche nella memoria e nell'immaginario collettivo, essendo il Mammuto non visibile al pubblico dal 2009. Il riferimento all'acqua e al paesaggio contemporaneo suggerisce, inoltre, riflessioni sulla ciclicità del tempo e sul fragile equilibrio del nostro ecosistema tra estinzione e rinascita.

## HIDETOSHI NAGASAWA

### Compasso di Archimede

1991

Ferro

L'artista di origine giapponese Hidetoshi Nagasawa ha avuto un lungo sodalizio con l'Italia. Si è

trasferito a Milano nel 1967 a seguito di un lungo viaggio in bicicletta partendo dal Giappone e passando per Bangkok, la Malesia, Singapore, l'India, il Pakistan, l'Afghanistan, l'Iran, l'Iraq, la Giordania, il Libano, la Siria, la Turchia e la Grecia per arrivare a Brindisi errando nelle maggiori città italiane.

Il tema del viaggio si rintraccia nelle opere di Hidetoshi Nagasawa oltre la composizione scultorea, suggerendo nuovi significati alle architetture con le quali entrano in dialogo.

La tensione che caratterizza l'installazione *Compasso di Archimede* è emblema stesso del concetto di percorso: una tensione che implica un movimento costante tra una partenza e un arrivo.

I giochi di forze dei tre elementi di ferro che compongono la scultura si innestano nella gabbia centrale creando un equilibrio che evoca il viaggio dell'artista che unisce mondi e culture diverse tra Oriente e Occidente. Non ci sono ganci a sostenere l'opera, sono la statica e la gravità a determinare il suo assetto. L'opera è dedicata ad Archimede, il matematico e fisico greco che racchiuse nel suo trattato di meccanica il segreto della leva, e sul principio della quale l'opera si fonda.

Un interno ed esterno in continua espansione alludono a un concetto di tempo dilatato: i tre elementi spingono, ma non è ben chiaro in quale direzione, se verso l'alto o il basso, ma comunque incontrandosi all'interno di una struttura che, come afferma l'artista, "materializza il concetto di tempo facendone sparire il peso del materiale".

## MILTOS MANETAS

### Floating Studio

2022

Tecnica mista

Miltos Manetas (1964) è un pittore, artista, teorico di origine grecache vive e lavora tra Bogotà, Roma, New York e Atene. Il suo lavoro *internet-based* esplora la rappresentazione e l'estetica della cultura digitale analizzando il rapporto tra l'uomo e la tecnologia.

Miltos Manetas dagli anni Novanta esplora la rappresentazione e l'estetica della cultura digitale dipingendo cavi, joystick, computer, console, videogiochi e soggetti impegnati in attività legate agli strumenti elettronici più comuni, raffigurando "l'uomo nel suo moderno scenario". Raccogliendo spunti ed immagini dal mondo virtuale e attraverso processi di rielaborazione, l'artista crea nuove visioni del presente mettendo in discussione i cambiamenti comportamentali e sociali associati all'ascesa di Internet. Il

suo approccio, che unisce *internet art* ed estetica relazionale, è collaborativo, performativo, in divenire e riflette la fluidità degli spazi virtuali e fisici e la visione di Internet come un luogo reale.

Il progetto *FLOATING STUDIO*, ideato per questa occasione, è composto da un dipinto site specific, realizzato con una tecnica pittorica impermanente, transitoria, che l'artista considera come "portale", in quanto porta d'ingresso e primo livello d'incontro del suo studio virtuale nel metaverso. Attraverso la geolocalizzazione da cellulare di fronte al dipinto è possibile accedere e navigare attivamente nello studio dell'artista sulla metaverse art platform del museo su [ARIUM.xyz](http://ARIUM.xyz). Questo studio "fluttuante" si arricchirà nel tempo seguendo il nomadismo dell'artista che dipingerà altri portali in diversi luoghi dell'Aquila e del mondo che andranno ad incrementare e attivare nuovi pezzi di realtà virtuale del suo studio sul metaverso.

## CAO FEI

### Asia One

2018

La mostra di Cao Fei, dal titolo *Supernova*, attualmente visitabile al MAXXI di Roma, affronta il tema dello sviluppo accelerato di un mondo in continua evoluzione e dei suoi effetti sull'umanità.

Unendo realtà e immaginazione, spirito critico e ironia, Cao Fei abbraccia visioni inaspettate di un mondo generato dalle nuove tecnologie. Esplorando le trasformazioni della Cina contemporanea – che

MA

XXI

Museo nazionale  
delle arti del XXI secolo

diviene poi metafora del mondo intero – le sue opere riflettono sull'ossessione degli esseri umani nei confronti del progresso e sugli effetti che esso ha sulle relazioni interpersonali, sull'ambiente e sulle città. Proiettando la realtà urbana nel futuro, Cao Fei ipotizza e mostra possibili scenari catastrofici e li mette in relazione con la realtà tangibile.

Nella project room di MAXXI L'Aquila viene presentato *Asia One* (2018), film di Cao Fei ambientato nel primo centro di smistamento merci completamente automatizzato di Jiangsu in Cina, in cui l'artista affronta il tema del lavoro e dell'automazione dei sistemi di produzione e distribuzione. Due addetti del magazzino, un uomo e una donna alienati dalla routine del lavoro meccanico e ripetitivo, diventano i protagonisti di una commedia romantica che mette in relazione il passato con il futuro globale attraverso una commistione di linguaggi che va dal film di fantascienza alla commedia musicale.

## Di roccia, fuochi e avventure sotterranee

a cura di **Alessandro Dandini de Sylva**

*in collaborazione con Ghella*

### Progetti in mostra e biografie

#### **Fabio Barile**

*Oslo Follo Line High-Speed Railway Project*

(dati tecnici progetto: 36 km di scavo meccanizzato - 135.000 conci\* posati in opera)

\* segmenti prefabbricati in calcestruzzo utilizzati per comporre il rivestimento di gallerie realizzate mediante TBM (Tunnel Boring Machine: fresa meccanica, comunemente chiamata Talpa. Può raggiungere i 200 metri di lunghezza e fino a 19 metri di diametro)

Il progetto Follo Line, in Norvegia, consiste in una nuova linea per l'alta velocità a doppio binario, lunga 22 chilometri, che collegherà la stazione centrale di Oslo e un nuovo hub per il trasporto pubblico nella città di Ski.

Il nuovo tunnel ferroviario è il più lungo mai scavato in Scandinavia ed è stato ideato per decongestionare il traffico nella periferia a sud-est di Oslo e integrare la mobilità pubblica dei piccoli centri attorno alla capitale.

Follo Line è uno dei progetti ferroviari per l'alta velocità più importanti al mondo per la sua complessità tecnica e uno dei primi nella storia nordeuropea a prevedere una galleria a doppia canna, realizzata simultaneamente con quattro Tunnel Boring Machine (TBM).

*Il mio lavoro sulla geologia è incentrato sulla rappresentazione del tempo attraverso le forme del paesaggio. La fotografia di paesaggio diviene dunque uno strumento filosofico per indagare processi naturali che superano la nostra immaginazione, nel tentativo di confrontarsi con una diversa percezione del tempo. Nel corso di questa ricerca mi sono imbattuto in temi come la stratificazione, l'interconnettività, la multidimensionalità e la complessità. La storia della geologia mi ha obbligato a guardare al paesaggio come a un sistema dinamico e complesso, al quale non è possibile applicare una visione semplicistica e lineare. Nella campagna al Follo Line ho cercato di far emergere questa visione discontinua, in cui boschi, pareti di roccia, campi coltivati, gettate di cemento, macchinari di scavo e costruzioni varie sembrano essere nematicamente distanti fra loro, ma in realtà fanno parte di un unico sistema complesso in continuo divenire.*

**Fabio Barile** (Barletta, 1980) focalizza il suo lavoro sullo studio dei fenomeni complessi, partendo dall'osservazione dell'erosione delle coste e del paesaggio geologico e strutturando negli anni un utilizzo della fotografia come strumento filosofico di analisi della realtà. A partire dal 2013 analizza gli intricati elementi che caratterizzano il paesaggio in cui viviamo, attraverso evidenze geologiche, sperimentazioni con materiali fotografici e simulazioni di processi naturali. Nel suo lavoro più recente, *Works for a cosmic feeling* (2018-in corso), una raccolta di opere fotografiche che nel loro insieme agiscono come un viaggio nell'interconnettività, l'artista usa la fotografia come strumento stratigrafico e tenta di comprendere, connettere e raffigurare la realtà, cogliendo l'interazione tra elementi e tempi apparentemente distanti.

**Andrea Botto**

*Brenner Base Tunnel Verona – Innsbruck High-Speed Railway*

(Dati tecnici progetto: 42 km di scavo meccanizzato, 170.000 conci posati in opera, 20 km scavo tradizionale)

Sotto il passo del Brennero si sta costruendo quello che un giorno diverrà il collegamento ferroviario sotterraneo ad alta velocità più lungo al mondo: la Galleria di base del Brennero. Il progetto fa parte della rete trans-europea di trasporto TEN-T, soprannominata «la metropolitana d'Europa», e più precisamente del corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Il lotto «Mules 2–3» è stato avviato a settembre nel 2016 ed è il più esteso della galleria: comprende oltre 17 dei 64 chilometri della linea ferroviaria che correrà sotto le Alpi.

Una volta terminata la nuova linea dell'alta velocità, il tempo necessario ad attraversare il Brennero si ridurrà ad un terzo della durata attuale. Concluso il lotto «Mules 2–3», tutti i lavori della galleria in territorio italiano saranno completati, unendo l'Italia e l'Austria.

*Il mio lavoro al Brenner Base Tunnel dà conto di una serie di tentativi per arrivare a realizzare un'immagine mai fatta prima, la fotografia di una «volata» in galleria, che limitazioni tecniche, logistiche e di sicurezza rendevano praticamente impossibile. Il rapporto fochino/fotografo è alla base della mia ultradecennale ricerca sull'uso degli esplosivi. Esiste una stretta relazione tra fotografia ed esplosivo, a cominciare dalla chimica attraverso il nitrato, proseguendo con la parallela evoluzione industriale e tecnologica, fino alle implicazioni filosofico-concettuali sul tempo, sulla casualità e sull'irreversibilità di un processo che una volta innescato non può essere fermato e che porta con sé diversi livelli di rischio. C'è sicuramente una componente irrazionale nel voler avere controllo su un processo che mantiene qualche grado di casualità e indeterminazione, ma ciò che sorregge l'esperimento è la struttura progettuale e la pre-visione del risultato finale, tipiche anche del pensiero fotografico.*

**Andrea Botto** (Rapallo, 1973) usa la fotografia come sezione del mondo, con lo scopo di esprimerne la complessità e le stratificazioni. Il tempo, la memoria di eventi traumatici, le continue trasformazioni che segnano l'età presente, così come l'instabile equilibrio che governa il paesaggio, sono temi cardine del suo lavoro, che indaga attraverso l'estetica della distruzione. Fin dagli esordi conduce campagne fotografiche su cantieri e infrastrutture a grande impatto ambientale, integrando l'approccio in stile documentario con uno sguardo attento sia ai fenomeni antropologici, sia ai meccanismi della rappresentazione e messa in scena. Nel 2008 avvia una ricerca ultradecennale sull'uso degli esplosivi, KA-BOOM (2008-in corso), un progetto dedicato alla documentazione di esplosioni controllate e allo studio delle loro possibili relazioni con la fotografia.

**Francesco Neri***Hanoi Pilot Light Metro Line Project Nhon – Hanoi Section*

(Dati tecnici progetto: 5,2 km di scavo meccanizzato, 20.000 conci posati in opera, 4 stazioni sotterranee)

Il progetto della Pilot Light Metro Line 3 di Hanoi fa parte del nuovo sistema di trasporti della capitale vietnamita. Il lotto affidato a Ghella, interamente finanziato dalla Asian Development Bank (ADB), è il più lungo e più importante tra i 9 lotti in cui è suddivisa l'intera linea metropolitana. La rete ferroviaria complessiva comprende 8 linee della metropolitana e sarà completata entro il 2050.

Situata nel nord del Vietnam, Hanoi sorge su un terreno alluvionale sul Fiume Rosso, a circa 130 chilometri dalla sua foce. È chiamata «la città dei laghi» per la presenza di numerosi specchi d'acqua. Nel corso del XX secolo ha avuto una crescita demografica vertiginosa, soprattutto dopo la fine della guerra tra Vietnam del Nord e Vietnam del Sud, avvenuta nel 1975. L'esplosione demografica ha comportato un massivo processo di urbanizzazione e industrializzazione: oggi Hanoi è una metropoli con oltre 8 milioni di abitanti, la cui età media è di 27 anni, a cui si sommano pendolari che usano moto, autobus, taxi e biciclette.

Il progetto della metropolitana fa parte del piano generale del Ministero dei Trasporti del Vietnam, che mira a ridurre l'uso dei trasporti privati e a migliorare l'ambiente urbano. Al termine, il percorso fornirà il trasporto a 200.000 passeggeri al giorno.

*Trovandosi in mezzo a luoghi antichi come la città di Hanoi e, nello specifico, dentro cantieri pienamente operativi e impegnati nella costruzione di opere di quella portata, credo che sia necessario porsi domande sulla distinzione tra novità e valore, tra brutalità e forza, tra apparenza e significato. La fotografia diventa un modo per leggere e trasformare in momento di riflessione qualcosa di poco comprensibile e complesso per la mera visione diretta. La figura umana è forse al centro del lavoro per dare la «cifra» dello spazio e, in qualche modo, per permettere a chi guarda le fotografie di riconoscere un essere affine in mezzo a qualcosa di tanto lontano quanto percettivamente complesso. Lo spazio «vuoto» creato dal cantiere non è solo una fase intermedia ma diventa a sua volta un momento importante che, per altro, non tornerà mai più. In questo tipo di lettura la fotografia acquisisce anche, e inevitabilmente, lo status di documento di una condizione unica e di un momento in costante evoluzione e rinnovamento.*

**Francesco Neri** (Faenza, 1982) indaga lo strumento e il linguaggio fotografico considerando la fotografia come evento di scoperta e di ricerca. La sua indagine fotografica sul ritratto e il paesaggio sociale si è sviluppata nel corso degli ultimi quindici anni a partire dai suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna con Guido Guidi. I suoi ritratti sono modellati da una visione fondamentalmente umanista del mondo. Attraverso uno stretto legame con il suo territorio, l'artista, in serie come *Farmers* (2009-2021) o *Trophies and Treasure* (2017), riesce a toccare temi sociali, economici e universali, esplorando allo stesso tempo contesti e personalità individuali. Nel perseguire coerentemente questa ricerca attraverso un confronto seriale, l'artista ha creato un compendio di eccezionale valore documentario.

**Marina Caneve***Athens Metro Line 3 Extension Haidari – Piraeus Section*

(Dati tecnici progetto: 6,5 km di scavo meccanizzato, 30.000 conci posati in opera, 6 stazioni)

Il prolungamento Haidari–Pireo della Linea 3 della Metro di Atene si estende da Haidari, un distretto a carattere residenziale situato nella periferia occidentale della città, fino al porto del Pireo, per terminare alla stazione Dimotiko Theatro.

Il progetto prevede la costruzione di sei nuove stazioni: Agia Varvara, Korydallos, Nikaia, Maniatika, Pireo e Dimotiko Theatro. Una volta terminata, la nuova sezione della Metro sarà in grado di trasportare 135.000 passeggeri al giorno e collegherà il principale porto greco con l'aeroporto internazionale Eleftherios Venizelos, riducendo i tempi di percorrenza di 60 minuti. Ci sarà una media di 23.000 veicoli in circolazione in meno al giorno, con una riduzione giornaliera di circa 120 tonnellate di CO2.

*Pensando ad Atene è naturale pensare all'archeologia; negli scavi archeologici possiamo trovare una consonanza di natura, mondo contemporaneo e artefatti. Ho voluto osservare il cantiere con questa attitudine, come avrei guardato uno scavo archeologico, analizzandone gli elementi da visioni ampie e complessive fino a dettagli microscopici. Sono arrivata ad Atene in un momento della vita del cantiere in cui si cominciavano a perdere le tracce dello scavo del tunnel. Uno scavo al contrario, al quale mi sono potuta avvicinare nel momento in cui veniva chiuso, ricercandone i segni nel disegno della città, nell'ambiente e nel tessuto urbano preesistente. Le vedute sono testimoni di questo processo, non solo raccontano la morfologia di un territorio caratterizzato da una fitta urbanizzazione, ma lasciano anche intravedere le tracce di un lavoro complesso, nel suo rimarginarsi e scomparire sottopelle, per essere nuova linfa per la città.*

**Marina Caneve** (Belluno, 1988), usa la fotografia come mezzo di esplorazione e costruzione della conoscenza con particolare interesse per la vulnerabilità, ambientale, sociale e culturale. La sua pratica si sviluppa attraverso un approccio multidisciplinare basato sul confronto di diverse prospettive, dal vernacolare-naïve fino al tecnologico-scientifico. Inserendosi nella tradizione della fotografia paesaggistica con un approccio caratterizzato dalla forte contaminazione tra discipline diverse, come la geologia, la sociologia e l'antropologia, in *Are they Rocks or Clouds?* (2019) esplora la costruzione della memoria collettiva delle catastrofi ambientali concentrandosi in particolare sulle Dolomiti. È fondatrice di CALAMITA/Á (2013-in corso), una piattaforma di ricerca che esplora i temi della catastrofe, del cambiamento, della memoria e della politica.

## Alessandro Imbriaco

*Sydney Metro City And Southwest Crows Nest – Water Loo Section*

(Dati tecnici progetto: 30,5 km di scavo meccanizzato, 100.000 concetti posati in opera, 6 stazioni)

Sydney Metro è il progetto infrastrutturale più imponente di tutta l'Australia e consiste nello sviluppo e nella realizzazione della rete metropolitana di Sydney.

Ghella si è aggiudicata la commessa del lotto «Sydney Metro City & Southwest», che prevede 15,5 chilometri di nuovi tunnel gemelli e l'esecuzione di opere civili per la costruzione di sei nuove stazioni: Waterloo e le nuove piattaforme sotterranee di Central Station, Pitt Street, Martin Place, Barangaroo, Victoria Cross (North Sydney) e Crow's Nest.

I nuovi tunnel previsti dal progetto hanno la peculiarità di connettersi all'infrastruttura sopraelevata esistente nelle aree di Chatswood e Marrickville, per poi passare sotto il Sydney Harbour e alcune aree altamente urbanizzate come il City Business District. Lo scavo delle stazioni di Pitt Street e di Martin Place è avvenuto nell'area più popolosa e trafficata di Sydney.

Una volta completata la tratta, è stato stimato che la capacità della metropolitana aumenterà da circa 24.000 a 40.000 persone all'ora e che i convogli avranno una frequenza media di un treno ogni due minuti.

*Le impressioni della mia prima visita alla caverna di Victoria Cross hanno influenzato molto il mio lavoro, che effettivamente racconta il cantiere come se fosse il territorio su cui si è sviluppata una civiltà aliena. In Cronache marziane di Bradbury la colonizzazione del pianeta viene raccontata dal susseguirsi di missioni di esplorazione che approdano su Marte: un gruppo di esploratori arriva sul pianeta e lo trova deserto, un altro gruppo si confronta con i segni della missione precedente, un altro ancora visita le case e i templi di una civiltà perduta. Il mio racconto fotografico è organizzato in modo simile. Ho fatto le fotografie come se mi stessi muovendo in un territorio sconosciuto, abbandonato da una civiltà aliena, dove è possibile osservare i segni lasciati da questa scomparsa. I segni sulla pietra, la tecnologia e le macerie corrispondono alle tre fasi di sviluppo del cantiere: la caverna, la galleria e lo smontaggio delle macchine, ma mentre fotografavo questi tre elementi avevo in testa le impronte lunari e le piattaforme di lancio dei razzi.*

**Alessandro Imbriaco** (Salerno, 1980) indaga tematiche sociali e politiche legate al contemporaneo. Il processo alla base della sua ricerca si sviluppa attraverso un approccio multidisciplinare dove alla ricerca personale affianca la progettazione di lavori collettivi e progetti partecipati. Da un lato, la sua pratica attinge al linguaggio della fotografia documentaria, come in *Corpi di reato* (2011-2016), un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea, o *Forza Maggiore* (2017), un progetto collettivo e multidisciplinare sulla ricostruzione post-sisma. Dall'altro, la forte sensibilità per la relazione tra uomo e ambiente, la capacità di leggerne i segni all'interno del paesaggio e l'attenzione ai temi della memoria e dell'archivio, sviluppati in progetti come *Archivio Bellosguardo* (2019-in corso), collocano il suo lavoro all'interno di una ricerca visiva e artistica complessa e interdisciplinare.

---

**Alessandro Dandini de Sylva** (Roma, 1981) è artista e curatore. I suoi lavori sono stati esposti in istituzioni pubbliche e private tra cui la Flowers Gallery a Londra, la Humble Arts Foundation a New York, il Bund 33 Art Center a Shanghai, l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi e Operativa Arte Contemporanea a Roma. Tra i riconoscimenti ricevuti il Premio Shanghai, Les Promesses de l'Art e il Talent Prize. Il suo primo libro, *Paesaggi*, è presente in collezioni pubbliche come la Tate Library a Londra e l'ICCD a Roma ed è stato esposto in manifestazioni internazionali come Off Print (Parigi e Londra), I Never Read (Basilea) e Unseen (Amsterdam). Dal 2011 al 2016 è stato curatore di Fotografia Festival Internazionale di Roma. Tra il 2012 e il 2016 ha curato un ciclo di mostre di fotografia sperimentale al MACRO di Roma. Nel 2013 e nel 2014 è stato curatore ospite alla Fondazione Pastificio Cerere di Roma e alla Fondazione Ermanno Casoli di Fabriano. Dal 2016 è direttore della Fondazione Malaspina di Ascoli Piceno e dal 2017 curatore alla Fondazione Pescheria Centro Arti Visive di Pesaro.



## Cassa Depositi e Prestiti

Cassa Depositi e Prestiti (CDP), dal 1850, promuove lo sviluppo sostenibile del Paese, impiegando risorse finanziarie raccolte prevalentemente attraverso il risparmio postale.

Insieme alle società del Gruppo, CDP sostiene l'innovazione, la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese, finanzia la realizzazione delle infrastrutture e gli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni, offrendo anche consulenza tecnica nelle fasi di programmazione e progettazione delle opere.

Supporta le politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e investe nell'edilizia sociale e scolastica, nella formazione, nell'arte e nella cultura. CDP, inoltre, è operatore chiave della cooperazione internazionale, finanziando, anche in partnership con soggetti pubblici e privati, progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

CDP è infine azionista di primarie aziende italiane operanti in settori strategici, con le quali promuove iniziative congiunte volte a favorire lo sviluppo dei settori industriali e delle filiere.

Cassa Depositi e Prestiti  
Investiamo nel domani

Cassa Depositi e Prestiti  
Società per Azioni  
Via Goito, 4 - 00185 Roma  
T +39 06 4221 1  
F +39 06 4221 4026

Capitale Sociale  
€ 4.051.143.264,00 i.v.  
Iscritta presso  
CCIAA di Roma al  
n.REA 1053767

Codice Fiscale  
e iscrizione al Registro  
delle Imprese di Roma  
80199230584  
Partita IVA 07756511007